

## COMUNICATO RSU CANTIERI BAGLIETTO VARAZZE

Ancora una volta Galantini non perde occasione per sottolineare il vero obiettivo del suo lavoro: salvare e far ripartire il sito produttivo di La Spezia saccheggiando il cantiere di Varazze.

Dopo aver svenduto il marchio, e mentre si adopera in tutti i modi per frenare le trattative con Azimut, ha concesso l'ingresso nel cantiere di Varazze ad emissari del cantiere di La Spezia che sono venuti a visionare lo scafo del 44 metri per verificarne le condizioni. L'obiettivo chiaro è quello di portarlo via dal sito produttivo di Varazze per terminarlo a La Spezia.

Questo non accadrà e i lavoratori non permetteranno mai l'uscita dello scafo dal cantiere. La possibilità di una rapida ripresa produttiva passa anche dall'interesse, avanzato da Vitelli, per l'acquisto dello scafo del 44 metri, una imbarcazione unica nel suo genere, capace di viaggiare a oltre 29 nodi ospitando 12 passeggeri e 8 membri di equipaggio nel massimo comfort. Capiamo che la nuova proprietà di La Spezia sia interessata a questa imbarcazione, che rappresenta appieno i valori del marchio Baglietto, ma se voleva finirla doveva comprarsi anche il sito varazzino perché da qui non se ne andrà.

Resta ancora da capire quali siano le intenzioni di Galantini. Il timore è che ritenga Azimut e Vitelli così interessati alle aree che prima o poi offriranno quello che Galantini chiede. Anzi, citando un edificante intervento dei rappresentanti della procedura, Vitelli è così ricco e ha così tanti interessi che se la procedura chiede 7 milioni, Azimut dovrebbe offrirne 8 senza pensarci, tanto i soldi ce li ha.

Non si rendono probabilmente conto che se il gruppo Azimut-Benetti è uno dei pochi che resiste in questa crisi è proprio perché ha evitato di fare ragionamenti del genere e ha fatto investimenti oculati e mirati evitando sprechi e megalomanie come quelle che hanno portato il gruppo Baglietto al disastro in cui, dopo il salvataggio del cantiere di Spezia, Varazze è stata abbandonata. Ed è proprio questa una delle ragioni che ci porta a sposare con convinzione l'offerta del gruppo Azimut-Benetti: la presenza di un imprenditore serio e prudente che avanza progetti solo se garantiscono un profitto poiché, fino a prova contraria, Azimut-Benetti non è un'impresa no-profit. Quello della procedura è un gioco pericoloso portato avanti sulla pelle di decine di lavoratori e delle loro famiglie che, dopo ventuno mesi in cassa integrazione, vedono i tempi per una ripresa lavorativa dilatarsi senza alcuna ragione reale.

La soluzione c'è, è forte e sostenuta dai lavoratori, dai sindacati e dalle istituzioni. Eppure non si può procedere per ragioni finanziarie che la procedura non ritiene di dover spiegare. A domande dirette sul perché siano necessari 10 milioni di euro in più oggi dalla vendita dei cantieri e dei marchi rispetto ai 30,5 milioni di sei mesi fa, Galantini non risponde. Quando gli si chiede se ha ritirato la fideiussione di Balducci e quale sia lo stato patrimoniale della Baglietto/Ineco, Galantini dice che non ci deve interessare poiché sono argomenti che riguardano solo la procedura. Come se il nostro futuro lavorativo non dipendesse proprio da questo.

Questa è la surreale situazione in cui ci troviamo: un imprenditore con un piano serio e credibile che non può andare avanti per l'ostruzionismo della procedura che, dopo aver trattato con grande

elasticità i prezzi per vendere La Spezia e Pisa, si scopre improvvisamente fiscale e irremovibile sul prezzo di Varazze a cui, dopo aver rubato il marchio, prova a sottrarre anche il lavoro.

Per queste ragioni chiediamo alle istituzioni interventi forti e concreti e non possiamo che salutare con grande favore la notizia che anche il presidente della regione Liguria Burlando ha partecipato all'incontro a Roma presso il demanio, garantendo così il massimo dell'impegno delle istituzioni regionali per risolvere tutta la vicenda Baglietto.

RSU CANTIERI BAGLIETTO VARAZZE